

BOTTEGA FORMAZIONE 2025

Gruppo campi I CARE

Raccolta degli interventi – sintesi non concordata dal gruppo

Dopo aver ricordato:

- *che i campi I CARE sono le esperienze con cui il movimento approfondisce le tematiche dell'Indirizzo di Programma;*
- *che il Consiglio Nazionale all'inizio del triennio in corso ha ritenuto di creare degli staff che potessero garantire un campo all'anno sulle direzioni dell'indirizzo di programma coprendo nei tre anni il territorio nazionale (nord, centro, sud);*
- *che nella formazione degli staff è stato coinvolto il Consiglio Nazionale ritenendo che i campi I CARE, oltre ad essere un approfondimento per la crescita personale, debbano esserlo anche per l'intero Movimento;*

sono stati posti i seguenti interrogativi guida:

- l'impostazione dei campi I CARE è corretta o va rivista? È giusto che prevedano l'approfondimento delle tematiche dell'indirizzo di programma o devono trovare altri contenuti ed eventualmente quali? È corretta la distribuzione territoriale nel triennio?
- dai campi I CARE sono emersi stimoli e considerazioni da rilanciare all'intero Movimento? Come fare eventualmente perché ci sia questa ricaduta ed alcuni contenuti diventino "cultura" del Movimento?
- i campi possono aprirsi all'esterno?

Per semplificare la lettura di quanto emerso dal gruppo, la sintesi viene suddivisa in vari aspetti del campo.

SENSO E TEMATICHE

È emersa l'importanza che i campi I CARE costituiscano l'approfondimento delle tematiche prioritarie che emergono dall'indirizzo di programma nazionale e per quei temi che "appartengono" al Movimento come la pace.

Viene ritenuto corretto lo sforzo perché nel triennio siano distribuiti nel territorio nazionale in modo da favorire la partecipazione.

Alcuni campi come quelli della politica non si sono concretizzati nell'intero territorio nazionale. Per la loro valorizzazione occorre ripensare il coinvolgimento delle Regioni.

È stato sottolineato che, se l'indirizzo di programma nasce dal basso con il contributo delle comunità e viene approvato dai Magister come cammino dell'intero Movimento, è fondamentale che il livello nazionale garantisca l'approfondimento delle tematiche in tutto il territorio. Occorre però che ciascun livello ed in particolare le Regioni alle quali è assegnata la competenza dell'attuazione dell'indirizzo di programma e della programmazione nazionale, considerino la proposta dei campi I CARE distribuita a livello interregionale come una offerta formativa ed un cammino del movimento da inserire all'interno dei propri programmi e da sostenere.

STAFF

Alcuni hanno sottolineato la difficoltà a lavorare con staff allargate perché gli impegnati in prima linea erano i pochi che gestivano il campo.

Tuttavia, è stato condiviso che il creare degli staff allargati, anche se i singoli campi non sono poi gestiti da tutti, costituisce una ricchezza che può dare una omogeneità nei contenuti minimi con l'apporto di maggiori idee e creatività e la possibilità di un continuo miglioramento e rinnovamento delle esperienze. Il confronto permette di creare una unità sulle caratteristiche e le modalità dell'esperienza.

Lo staff dovrebbe avere idee chiare e condivise del campo per valorizzare i contenuti e l'esperienza dei partecipanti.

Deve essere posta attenzione alla serietà della logistica che dovrebbe, per quanto possibile, non gravare sullo staff durante l'esperienza del campo per non recare disturbo; in tal senso risulta importante il ruolo della Regione ospitante.

STILE E MODO

Dalla bottega è emerso che "modo" mette insieme stile e metodo. È importante come impostazione e modalità di lavoro che il campo sia pensato e offerto come una esperienza.

Il campo dovrebbe essere luogo delle domande perché non ci sono risposte. È approfondimento, confronto con le testimonianze tenendo conto che il campo I CARE è un po' diverso dal campo dell'animazione.

Un campo I CARE è motivato dall'interesse sull'argomento e si basa molto sulla esperienza dei partecipanti; per questo si dovrebbero lasciare spazi alle domande che man mano maturano e costruiscono il campo.

Lo staff dovrebbe costruire il contenitore, non il contenuto frutto dell'esperienza e del confronto.

Potrebbe essere interessante trovare il modo di coinvolgere gli iscritti prima del campo per raccogliere le loro esigenze, aspettative, eventualmente mediante un incontro webinar. La condivisione e la relazione diventano stimoli, motivo perché il campo possa dare di più e meglio.

Il campo è una esperienza di scambio eccezionale. Dobbiamo fare emergere ed usare il bello che esiste già.

Il campo va sempre visto nell'ottica di una esperienza in un clima di leggerezza, di gioco non fine a sé stesso ma che favorisce l'incontro ed il confronto di tutti, la partecipazione attiva, l'entusiasmo. Dobbiamo porre attenzione a ciò che proponiamo assieme agli argomenti perché il "modo" è importante.

CAMMINO DEL MOVIMENTO

Le esperienze educative portano al cambiamento ma riuscire a vedere come cambia il Movimento è difficile e la crescita di quest'ultimo non è detto che sia visibile attraverso una presa di posizione.

È stata rilevata la necessità che i nostri campi passino dalla logica dell'attività all'esperienza trasformativa offrendo l'elaborazione dei propri vissuti mediante il fermarsi a riflettere sul senso e significato.

Il campo è un momento di partecipazione fondamentale sui temi del cammino del Movimento.

Sarebbe interessante a distanza di tempo dall'esperienza un incontro di ritorno con i partecipanti on line per vedere se qualcuno ha fatto qualcosa.

VERIFICA

Siamo carenti nella fase di verifica che si limita a dire se il campo è stato bello o meno mentre dovrebbe evidenziare se l'esperienza ha suscitato un cambiamento, il desiderio di un rinnovamento personale e/o del Movimento.

La verifica a caldo va fatta. Una successiva verifica a freddo può consentire di non ritornare a dire come è stato il campo ma quanto e cosa ha cambiato anche nella nostra prospettiva di rinnovare l'esperienza.

Sarebbe interessante che ci fosse una analisi di partecipazione da parte delle regioni.

APERTURA ALL'ESTERNO

Il campo I CARE 2024 di Trieste è già stata una esperienza alla quale hanno partecipato persone esterne al nostro Movimento.

L'apertura all'esterno viene vista da tutti come un fatto positivo da coltivare perché permette di uscire dai nostri modelli e linguaggi e di vivere il confronto.

Nell'aprire agli esterni occorre contare sullo spirito di adattamento.

CONSIDERAZIONI EMERSE

Sono emersi dubbi sul definire i campi I CARE come formazione. Rappresentano una esperienza di approfondimento, di confronto ma non di formazione intesa come acquisizione di competenze.

Quanti iscritti del MASCI camminano insieme e partecipano ai campi? Tenuto conto che alcuni campi non hanno avuto un numero di adesioni minime, come suscitare il bisogno di confrontarci? Al fine di creare interesse verso i campi occorre lavorare nella comunicazione che dovrebbe avvenire per tempo, all'inizio della programmazione annuale da parte delle regioni.

Se guardiamo alla pubblicità, funziona perché fatta prima di mettere in commercio un prodotto e stimola il desiderio. Dobbiamo anche noi fare altrettanto.

Nel nostro mondo non basta comunque la comunicazione. Per i campi I CARE uno deve sentirsi chiamato a partecipare. Come rendere le esperienze attrattive?

Forse dovremmo meglio far capire che i campi I CARE sono luogo dove poniamo le nostre domande e promuovere le iniziative necessarie perché le esperienze vengano riportate ai vari livelli di regione e comunità per la crescita del Movimento.

È importante diffondere il materiale dei vari campi, pubblicarlo in modo che possa costituire tracce da utilizzare da parte delle Comunità.

Da fare attenzione al tempo del campo collegato ai costi; il campo dovrebbe avere almeno una o due notti.